

MARCO CARD. CÈ

RIMANETE NEL MIO AMORE

Meditazioni sul Vangelo secondo Giovanni



MARCIANUM PRESS

Il volume raccoglie le meditazioni degli «Esercizi spirituali sul Vangelo di Giovanni» predicati nel 2005 dal card. Marco Cè ai presbiteri della Chiesa di Venezia. I testi, trascritti dalle registrazioni, non sono stati rivisti dall'Autore. Per le citazioni della Sacra Scrittura è stata utilizzata la *Bibbia di Gerusalemme* (CEI).

© Marcianum Press s.r.l., 2006.

ISBN 88-89736-15-1

PREFAZIONE

Da quando ha lasciato il governo della diocesi, il cardinale Marco Cè, patriarca emerito di Venezia, si dedica con disponibilità appassionata agli Esercizi spirituali, sia come guida dei corsi che si tengono nella casa da lui voluta come casa diocesana di spiritualità (corsi frequentati da un gran numero di laici: giovani, adulti, fidanzati, sposi...), sia come predicatore, chiamato da molte diocesi e, come si sa, anche dal Santo Padre Benedetto XVI per la Quaresima del 2006.

Quest'ultima, anzi, è stata l'occasione che ha reso rapidamente e a tutti nota questa peculiare caratteristica del cardinal Cè, che i veneziani, da molti anni, hanno la fortuna di conoscere e apprezzare.

Il testo che ora si presenta al lettore raccoglie le meditazioni sul Vangelo secondo Giovanni, da lui recentemente tenute in alcuni corsi di Esercizi spirituali per sacerdoti. Mi pare opportuno sottolinearne alcune indicazioni: solo alcune, lasciando al lettore la gioia di scoprire la ricchezza dei contenuti del testo.

Prima di tutto, il significato e il valore degli Esercizi spirituali: per il cardinal Cè, essi sono grazia e convivialità con il Signore, un dono gratuito di ascolto e di comunione; corrispondono, si può dire,

all'esperienza dei Dodici, che si sono sentiti invitare da Gesù, al termine della loro prima missione: «*Venite in disparte, in un luogo solitario, e riposatevi un po'*» (Mc 6,31). Sono dunque iniziativa del Signore, che invita, chiama i discepoli nelle più diverse circostanze della loro vita a stare in disparte con lui. È però la figura della Samaritana a darci l'immagine autentica di questa esperienza cristiana. Il cardinal Cè, aprendo gli Esercizi per il Santo Padre e per la Curia romana, diceva che essi «sono Gesù che ci attende al pozzo di Sicà, come attendeva la Samaritana, ci attende per aprire le sue strade nel nostro cuore»¹. Attesa da Gesù, la Samaritana si lascia provocare dalla sua parola, si apre alla novità di vita e diventa testimone. Altro che esperienza «spiritualista»: quella degli Esercizi è invece un'esperienza estremamente concreta, che radica il discepolo alle fonti della fede, provocando la sua libertà a una adesione al Signore, piena e vissuta.

In questa prospettiva, l'obiettivo degli Esercizi, dice il cardinale nella quinta meditazione, «è proprio credere in colui che il Padre ha mandato; credere, con un atto che non è soltanto intellettuale, ma è l'apertura totale del cuore per accogliere il Signore che ci si dona».

Un secondo aspetto importante: balza subito agli occhi il primato della Parola. Ogni meditazione, infatti, parte dalla lettura attenta della pagina evan-

¹ M. CÈ, *Camminando con Gesù verso la Pasqua. Esercizi Spirituali con Benedetto XVI*, Marcianum Press-Libreria Editrice Vaticana, Venezia-Città del Vaticano 2006, p. 7.

gelica, ma non si tratta di una lettura semplicemente culturale. Il cardinal Cè offre un'indicazione ben precisa: il vangelo, aperto nella fede, è sempre incontro di salvezza, perché è accostamento a Gesù, anzi è incontro personale con lui. E così la lettura nella fede apre il cuore del discepolo a riconoscere la presenza del Signore nella sua vita e nella storia e la preghiera diventa la naturale conclusione di questo itinerario. Il cardinal Cè sviluppa questo passaggio dalla Parola alla vita con grande finezza spirituale, mettendo in evidenza sempre i doni della grazia, ma non tralasciando di considerare il peso del peccato nella vita dell'uomo: si veda, a questo proposito, la quarta meditazione sul dramma del rifiuto nei confronti di Gesù.

Mi sembra importante richiamare anche un'ultima indicazione: in queste meditazioni emerge di continuo il legame profondo che unisce la figura di Gesù, il Crocifisso risorto, alla missione e alla santità, intesa come grazia che ci è donata dal Signore mediante lo Spirito, «che ci fa Chiesa e ci fa missionari, portatori non soltanto dell'annuncio, ma del dono di Cristo risorto a tutti gli uomini, fino a quando il tempo sia compiuto» (nona meditazione). La dimensione della santità del discepolo diventa così l'orizzonte di significato della vita cristiana: «La nostra comunione con Dio ci mette in comunicazione con il grande miracolo di partecipare alla vita stessa di Dio attraverso Gesù; ma tutto questo va calato nell'esistenza quotidiana» (settima meditazione). È dunque nella concretezza della vita di ogni giorno che il discepolo percorre l'itinerario della sua